



La Santa Sede

PELLEGRINAGGIO APOSTOLICO IN FRANCIA

***DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
AI PARTECIPANTI AL SINODO DIOCESANO
NELLA CATTEDRALE DI NANCY***

Nancy (Francia) - Lunedì, 10 ottobre 1988

1. “Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte” (1 Cor 12, 27).

Cari fratelli e sorelle,

Queste erano le parole che rivolgeva l’Apostolo Paolo a tutti quelli che esercitavano il loro ministero e il loro carisma nella comunità cristiana di Corinto. Oggi, sono felice di salutare allo stesso modo Monsignor Jean Bernard e tutta la Chiesa della diocesi di Nancy e Toul che si riunisce attorno a lui, rappresentata dai membri del Sinodo diocesano. Molte altre diocesi francesi, quasi una ventina, hanno vissuto o stanno vivendo l’esperienza di un sinodo simile; saluto il loro Vescovi e tutti i loro delegati qui presenti, soprattutto quelli della vicina diocesi di Saint-Dié. Fra poco, in Place Carnot, pregando con tutto il popolo cristiano di questa città, parlerò delle sfide e delle speranze della diocesi che mi accoglie; ora, vorrei riflettere con voi sull’interesse di un sinodo, sul suo metodo e sui suoi scopi, e sul rapporto fra Chiesa particolare e Chiesa universale.

2. Il Sinodo diocesano si inserisce nel contesto della corresponsabilità di tutti i diocesani attorno al proprio Vescovo, come avviene per il Concilio Pastorale, esso stesso un frutto del Concilio. Il Codice di Diritto Canonico ne ha fatto una struttura fondamentale della Chiesa locale (*Codex Iuris Canonici*, [can. 460 ss](#)); contrariamente a quanto succedeva prima, il sinodo diocesano è aperto ai delegati rappresentanti le diverse componenti della diocesi, sacerdoti, religiosi e laici; tutte queste persone insieme possono affrontare tutte le questioni, suggerite dalle circostanze, riguardanti il bene della comunità diocesana, sotto la guida del Vescovo. Come dissi al clero di Roma il 18 febbraio scorso, è la grande comunità del popolo di Dio ad essere interessata, con i suoi diritti e doveri, la sua missione, in un’ottica pastorale, ecumenica, disponibile ai bisogni spirituali del

mondo.

Il Sinodo straordinario dei Vescovi tenutosi a Roma nel 1985 ha sottolineato alcuni dei punti cardinali del Concilio che trovano nell'esperienza del Sinodo diocesano un'importante applicazione: il mistero della Chiesa popolo di Dio (cf. *Synodi Extr. Episc. 1985 Relatio Finalis*, II, A, 3), la comunione di tutti i fedeli nel Corpo di Cristo (ibid., II, C, 1), la partecipazione e la corresponsabilità a tutti i livelli degli uomini e delle donne che costituiscono la Chiesa (ibid., II, c, 6), senza pregiudizio per l'unità gerarchica. Il Sinodo diocesano è veramente un momento fondamentale della vita della Chiesa locale, un suo modo di espressione privilegiato.

3. Il Codice di Diritto Canonico (*Codex Iuris Canonici*, can. 460-468) fornisce le norme guida del Sinodo diocesano. All'interno di questo quadro, la pratica può variare, e le esperienze, ancora recenti, potranno arricchire questa istituzione. I sinodi attuali richiedono una certa durata: il vostro è cominciato da tre anni, e si avvia verso due grandi celebrazioni nel prossimo anno. Deve garantirsi condizioni per un serio lavoro, assicurarsi rappresentanti che corrispondano esattamente all'insieme della comunità, procedere con prudenza secondo tappe ben definite di consultazione, ricerca, ascolto reciproco, discussione ed approfondimento. Infine, deve dare degli orientamenti pastorali e prendere decisioni la cui promulgazione spetterà poi al Vescovo, essendo la vostra opinione consultiva. È importante che conduca ad un'azione che coinvolge la comunità, ma il suo interesse risiede anche nella dinamica che crea e mantiene. È come una pausa lungo il cammino che la Chiesa locale deve percorrere, per verificare le esperienze vissute, ridefinire le priorità apostoliche e riprendere insieme il cammino con una prospettiva missionaria. L'iniziativa di un sinodo avrà successo se il popolo cristiano rimane attivo e tiene presenti dei punti di riferimento ben definiti.

4. Altra ricchezza del sinodo diocesano è il confronto di esperienze diverse e la complementarità dei ruoli e dei ministeri nella Chiesa. I laici, uomini e donne, giovani e adulti, sono chiamati a realizzare ciò che il loro battesimo e la loro cresima li abilitano a fare, per lavorare dall'interno alla santificazione del mondo e prendere parte alla missione evangelizzatrice della Chiesa. Possono capire meglio il carattere specifico del ministero sacerdotale che traduce il ruolo di Cristo, fonte di ogni grazia e Pastore del gregge. I religiosi e le religiose ricordano la disponibilità e la libertà necessarie al Regno, la sua dimensione trascendente ed escatologica. Fra tutti si stabilisce una collaborazione la cui ricchezza è data da tutti questi contributi e la cui forza deriva dalla loro articolazione necessaria al ministero ordinato dal Pastore della diocesi e dai suoi collaboratori. Che questa collaborazione si esprima sempre meglio nel mistero di comunione della Chiesa, che ha la sua fonte nei sacramenti del battesimo, dell'Eucaristia e dell'Ordinazione, nella Parola di Dio, nell'amore del Padre, la grazia di Cristo, il dono dello Spirito Santo (cf. *SYNODI EXTR. EPISC. 1985 Relatio finalis*, II, C, 1; *1 Cor 12*, 4-6).

5. In particolare, e Monsignor Bernard l'ha giustamente sottolineato, il sinodo è in primo luogo una grande riunione di credenti, di credenti responsabili, e non un'assemblea che accetta tutte le

opinioni o le discussioni. I membri del sinodo devono tenere a mente in primo luogo la fede, la Rivelazione, il mistero della Chiesa. Devono approfondire o ritrovare la loro identità cristiana. E per fare questo, devono rifarsi alle fonti: la Parola di Dio, l'insegnamento del Magistero e il contributo dell'ultimo Concilio. Quest'ultimo ha messo al primo punto dei suoi lavori la riflessione sulla Chiesa, che ha portato alla Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium*. Il sinodo di cui fui il promotore all'epoca in cui ero Arcivescovo di Cracovia aveva come scopo di assimilare ed applicare il Concilio. Sono felice di sapere che nei prossimi sei mesi la diocesi di Nancy realizzerà una catechesi sulla Chiesa. Tale approfondimento della fede richiede studio, scambio di opinioni e insegnamenti; richiede anche un clima di preghiera. Il sinodo è una celebrazione che si apre con una grande professione di fede. Si tratta di ascoltare ciò che lo Spirito dice alla Chiesa, di ascoltare con Maria, Madre della Chiesa. "Saldi nella fede", sarete pieni di speranza davanti alle sfide del mondo.

6. Da queste premesse sulla natura del sinodo diocesano derivano il suo metodo e i suoi scopi concreti.

Con lo sguardo della fede, scrutate la vita reale delle persone e dei gruppi della diocesi, per determinare quali debbano essere gli sforzi di evangelizzazione. Quello che vi colpisce all'inizio sono le condizioni di vita dei vostri concittadini e, in molti casi, le difficoltà umane che implicano. Sottolineate le condizioni drammatiche causate dalla disoccupazione. Il Vangelo impone ai cristiani un dovere pressante di essere attenti e solidali davanti a tutte le forme di povertà.

Altri aspetti, più positivi, segnano la vita della vostra regione e costituiscono delle sfide per l'evangelizzazione, come l'arrivo di numerosi immigrati che devono poter contare su un'accoglienza fraterna. Lo sviluppo degli studi universitari e della ricerca scientifica, l'impiego di tecnologie avanzate invitano i cristiani ad approfondire il messaggio evangelico nel dialogo con la cultura contemporanea.

7. Se i cambiamenti sociali hanno delle profonde ripercussioni spirituali, non sono la causa diretta della "scristianizzazione". Quest'ultima deriva piuttosto da una mancanza di vigore spirituale, di formazione alla fede.

Dovete dunque scrutare con cura i fatti della vita ecclesiale e comprenderne le cause: quelle che denotano l'indifferenza religiosa, la perdita della fede, della pratica religiosa, della preghiera, dei valori morali, delle vocazioni; quelle che invece ne rivelano il dinamismo spirituale e le opportunità nuove.

A proposito del comportamento etico, il Concilio Vaticano II fornisce una preziosa griglia di lettura e di analisi con la costituzione *Gaudium et Spes*. Importanti settori della vita umana sono analizzati alla luce del disegno di Dio: l'amore coniugale, il matrimonio, la famiglia; la promozione della cultura; la dignità del lavoro e la partecipazione alla vita economica e sociale; le

responsabilità per il bene comune nella vita politica, i problemi degli scambi internazionali, della giustizia e della pace. Si tratta di costruire, con Dio Creatore, un mondo nuovo.

8. Un sinodo non potrebbe limitarsi all'analisi delle situazioni: Deve preparare una conversione delle menti, delle culture, con l'impatto della Buona Novella (cf. Pauli VI *Evangelii Nuntiandi*, 20; etiam SYNODI EXTRE. EPISC. 1985 Relatio Finalis, II, D, 4). Dovete soprattutto cercare i mezzi per meglio annunciare il Vangelo e di incarnarlo nelle situazioni concrete della vita. Questo Vangelo dovrà apparire a tutti, credenti e non credenti, come una Buona Novella (cf. *Lc* 4, 18), una manifestazione dell'amore del nostro Dio, che ha mandato il suo Figlio per salvare il mondo, non per condannarlo, per ridare speranza ai poveri, agli oppressi, a coloro che non riescono a vedere il senso della propria vita, prigionieri della loro fragilità o del loro peccato. Questo amore ha chiaramente delle esigenze. Rinnovarsi secondo le Beatitudini richiede umiltà, purezza, sete di giustizia, condivisione, pace, perdono, carità, ricerca della volontà di Dio e della salvezza offerta da Dio.

9. Non ci sono conversione delle menti né rinnovamento cristiano delle strutture senza conversione personale. Un sinodo deve cercare i mezzi pastorali per chiamare a questa conversione; deve cercare la lingua che possa toccare i cuori, il valore unico della preghiera e dei sacramenti, in particolare del sacramento della riconciliazione. Deve prevedere la guida paziente dei cristiani più passivi o poco praticanti.

Non deve dimenticare quelli che sono lontani, indifferenti od ostili, affinché possano godere di una presenza missionaria e di una testimonianza che li interpelli nel rispetto delle loro coscienze. Il sinodo deve essere anche un appello al raccolto. Voi siete "la Chiesa che Dio invia".

10. Terrete a mente un aspetto fondamentale: il vostro legame con la Chiesa universale. Una Chiesa locale non può mai essere una comunità chiusa su se stessa. Rappresenta, o meglio incarna, la Chiesa universale: le Chiese particolari "sono formate ad immagine della Chiesa universale, ed è in esse e a partire da esse che esiste la Chiesa cattolica una e unica" (*Lumen Gentium*, 23). È un onore ed una responsabilità. Avete sicuramente i vostri problemi specifici, e dovete per questo individuare e realizzare il vostro cammino pastorale. Ma fate anche parte di una grande tradizione che risale agli Apostoli; non inventiamo oggi il cammino. La vostra identità cattolica è legata alle vostre particolarità, ma dipende allo stesso tempo dalla vostra conformità alla Chiesa universale, una ed identica per tutto quel che riguarda la fede, le norme morali, la disciplina comune a tutta la Chiesa. Le Chiese particolari devono sempre ed ovunque trarne ispirazione, farle loro e formulare i loro progetti in questa unità sostanziale. Ogni Chiesa particolare è tutt'uno con il suo Vescovo, responsabile dell'unità e della fedeltà di questa porzione della Chiesa e del suo legame con la Chiesa universale. Tutte le Chiese particolari, poi, formano un tutt'uno fra di loro, con il loro vescovi, attorno al Successore di Pietro. Questo è il servizio che il Signore mi ha affidato e che io affido alla vostra preghiera: confermare i miei fratelli nella fede e aiutarli a vivere nella comunione della Chiesa, Corpo di Cristo.

11. Questa comunione è allo stesso tempo obbedienza, scambio, partecipazione, solidarietà. La Chiesa universale ispira e sostiene la vostra azione, e voi la servite con la vostra testimonianza, la vostra vitalità e la vostra cooperazione. La vostra riflessione sinodale deve impegnarvi a vivere al ritmo dei grandi progetti missionari delle altre comunità cristiane nel mondo, aperti alle loro ricchezze e ai loro bisogni materiali e spirituali. È quello che avevano capito i missionari nati fra di voi, in particolare il beato Padre Gérard. Il sinodo è uno slancio missionario.

Sono questi i miei voti e le mie preghiere per il vostro sinodo, cari delegati di Nancy e delle altre diocesi. Siete stati scelti, ma siete qui per far partecipare al sinodo il maggior numero di vostri fratelli diocesani. Che il Signore benedica il vostro impegno ecclesiale! Che la Beata Vergine vi conservi uniti nell'ascolto dello Spirito Santo! E che lo Spirito Santo confermi la vostra speranza!

© Copyright 1988 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana